

ROCCO BRINDISI

Rocco Brindisi, nato a Potenza nel 1944, da genitori contadini, è impiegato, scrive versi dal 1973. È il migliore poeta dialettale della sua generazione, per il diverso ed originale stile, per la carica semantica e le sue forme della creatività. Emblematica è la notizia per cui fu denunciato, nel 1974, per vilipendio della religione, per dei versi che poi ne consentirono l'assoluzione. A dare un ulteriore senso alle sue scelte culturali cooperò la sua rielaborazione del "Woyzech" di Büchner per i teatri meridionali. Dopo lunghi anni di nascosta quanto accurata elaborazione poetica, Brindisi venne pubblicato dalla Einaudi, nel 1984, nei *Nuovi poeti italiani* (n.3), aparendovi con due ampi e complessi poemetti: "Lucia che non ama il mare" (di 29 lasse, scritte fra il 1976 e il 1979) e "Mia madre, Miskin e la neve" (del 1980). Con l'attenzione morbosa con cui J. Swift si è occupato della poesia del corpo e G. Testori dell'ansiosa ricerca di Dio fra i reietti, R. Brindisi cantava il mondo gualcito della minima borghesia cittadina, la vestaglia la pancia la lingua di donne unte e malate, l'arredo povero e le case fatiscanti, i sogni luminosi ed il sesso allegramente crudo. La miseria aspra è temperata da un riso angelico e sdendato, il gusto osceno del leccare si mescola con gli archetipi della madre, del treno, della Legge ostile, della maledizione, della devianza in un paese "velenoso e infantile". La politica, Dio, il sesso, la morte, le ambivalenze sentimentali di una generazione che desiderò trasformare il mondo sono i rimescolati temi di un crogiuolo formale che utilizza il basso tono, la liricità prosastica per normalizzare un brandello di società disfatta. Con una forza testimoniale alla J. Genet, Brindisi carica il suo io lirico della densa matericità della verità e chiede pietà o compassione solo attraverso l'esibizione più cruda dello strazio. Il prefatore Walter Siti nota: "I testi di Brindisi sono quelli che più si avvicinano al livello del sintomo: penetrare nel corpo di una donna come rivincita dell'essere vittime. Connessione mortale tra sesso e terrorismo, in un sud che non dà respiro. La tenerezza straziante del rapporto con la madre potrà essere seme di una civile "gentilezza"? (1984) Vincitore del Premio "Edoardo Firpo" con al raccolta del 1986 *Rosa du Pruatorie* [Rosa del Purgatorio], Genova, Ediz. S. Marco dei Giustiniani, 1986, di trentasei poesie, ancor più conferma ed arricchisce la vena poetica che da bilingue si fa solo dialettale. È il dialetto di S. Cataldo e di Potenza che qui assume un'urgenza ed una necessità interiore fortissima perché diretto a descrivere una struttura poetica cardine dell'immaginario: la madre Rosa, morta e che pure rivive nel fitto dialogo col figlio. Antonio Porta, prefatore, scrisse che la bocca si trasforma in utero ed il dialetto è la "riaffermazione violenta di un gesto di possesso defini-

ROCCO BRINDISI

Rocco Brindisi, born in Potenza in 1944 to a family of farmers, is an office-worker and has been writing poetry since 1973. He is the best dialect poet of his generation for his distinctive and original style, for the his semantic density and the forms of his creativity. Emblematically, in 1974 he was accused of insult against religion, for some verses for which he was later absolved. A further indication of his cultural choices is his adaptation of Büchner's *Woyzech* for the southern theater. After many years of secret and careful work, Brindisi's poetry was published by Einaudi in 1984, in *Nuovi poeti italiani* (n. 3), where he had two long and complex poems: "Lucia che non ama il mare" (with 29 *laisses*, written between 1976 and 1979) and "Mia madre, Miskin e la neve" (1980). With the morbid attention with which J. Swift treated the poetry of the body and G. Testori the anxious search for God among the outcasts, R. Brindisi sang the fading world of urban lower middle class, the dressing gown, the belly, the tongue of greasy, sick women, the poor furniture and the crumbling houses, the bright dreams and the cheerfully raw sex.

The harsh poverty is mitigated by an angelic, toothless smile, the obscene penchant for licking is mixed with the archetypes of the mother, the train, the hostile law, the curse, the deviance in a "poisonous, childish town." Politics, God, sex, death, the sentimental ambivalences of a generation that wanted to transform the world are the intermixed themes of a formal crucible that utilizes a low tone, a prosastic lyricism to give form to a fragment of undone society. With Genet-like testimonial power, Brindisi charges his lyric self with the dense materiality of truth and asks for mercy or compassion only through the crudest display of pain. In the preface, Walter Siti notes: "Brindisi's texts are those more nearly approaching the level of symptom: to penetrate the body of a woman as a revenge for being victims. Mortal connection between sex and terrorism, in a south that gives no respite. Can the anguished relationship with his mother be the seed of a civil "courtesy"? (1984)

Winner of the *Edoardo Firpo* Award with the 1986 collection *Rosa du Pruatorie* [Rose of Purgatory], Genoa: S. Marco dei Giustiniani, 1986, containing thirty-six poems, he continues to confirm and enrich the poetic vein which from bilingual becomes strictly dialectal. It is the dialect of S. Cataldo and Potenza that here takes on a very strong inner urgency and necessity, because it aims to describe a key poetic structure of imagination: his mother Rose, who passed away and yet lives again in the dense dialog with her son. In the preface, Antonio Porta wrote that the mouth becomes a uterus and the dialect is the "vio-

tivo". Ma oltre alla discesa nella bocca/lingua della madre, come faceva in un gioco infantile, Brindisi sa dare al dialetto "la necessità di una forma, dove la madre può essere trasfigurata e interpretata". E quella forma è il dialogo che, in poesia, ci restituisce la voce vivente della madre come in una lauda drammatica medievale, gentile e spinosa insieme. E in quel dialogo Brindisi prospetta un tappeto di simboli: gli angeli, i bambini, il sonno, la neve, Cristo, le scale dei vicoli. Ritornano i protagonisti di Brindisi: Lucia, Rosa ed Elena, con una sincerità assoluta, dove anche il cristianesimo popolare ha il suo posto, perché l'ebbe nella vita collettiva dei riti e delle feste.

Nel 1990 Brindisi ha fornito una splendida conferma con i cinquantatré testi di *Cariénn' li nir' da li ccaggie* [Cadevano i nidi dalle acacie], Genova, Ediz. S. Marco dei G., in cui il suo dialetto si allarga a superare la fase precedente del "lirismo sporco", ampliandosi al contesto, attraverso l'epica di storie individuali, ballate popolari, canti d'amore, nenie. Ferdinando Giordano, prefatore, sa cogliere che Brindisi, ancorandosi alla tradizione popolare di Potenza, compie "una scelta di vita definitiva (perché qui il dialetto é) lingua dominante, sfrondata di ogni lirismo manierato ed estetizzante, (tesa alla) ricerca di una pura sonorità (con cui far emergere sulla pagina bianca) il sapore delle stagioni, i risvegli mattutini, l'infittirsi delle penombre, i singulti delle sere, gli oratori notturni, i riflessi del sole, le gaie scorribande degli uccelli, il pulvino dei vicoli [...], le storie individuali e collettive che fanno vibrare (la lingua poetica) di una vaga musicalità". Nella contaminazione linguistica di un dialetto che fonde il potentino con fonemi sia dell'hinderland che delle regioni viciniori, Brindisi porta la tematica degli emarginati lucani (non la Potenza borghese di Riviello o di L. Tufano né il folclorismo oleografico dello scotellarismo) ad uno splendore formale di alta resa poetica e suscettibile di ampliamenti e nuove conferme, anche in prosa (come dimostrano i *Racconti liturgici* apparsi nel 1993 nell'antologia *Narratori delle riserve*, curata da Gianni Celati per la Feltrinelli).

lent reaffirmation of a definitive gesture of possession.” But besides the descent into the mouth/tongue of his mother, as he used to do in a childhood game, Brindisi is capable of giving dialect “the necessity of a *form*, where his mother can be transfigured and interpreted.” That form is the dialog which, in poetry, gives us back the living voice of his mother as in a medieval dramatic *laude*, at once gentle and thorny. In that dialog Brindisi displays a host of symbols: angels, children, sleep, snow, Christ, the stairs in the alleys. Brindisi's main characters are back: Lucia, Rosa and Elena, with an absolute sincerity, where even popular Christianity has its place, as it did in the collective life of rituals and feasts.

In 1990 Brindisi has produced a splendid confirmation with the fifty-three texts of *Carienn' li nir' da lli ccaggie* [The Nests Were Falling from the Acacias], Genoa: S. Marco dei Giustiniani, in which his dialect expands to go beyond the preceding phase of “dirty lyricism,” widening its context through the epic of individual stories, popular ballads, love songs, lullabies. Ferdinando Giordano notes in the preface that Brindisi, harking back to Potenza's popular tradition, carries out “definitive choice of life, (because dialect here is) the dominant language, freed from any kind of mannered and esthetizing lyricism, (aimed at) the search for pure sonority (with which give rise on the white page) to the flavor of the seasons, the morning awakenings, the thickening of shadows, the sobs of the evening, the night orators, the reflections of the sun, the merry sorties of the birds, the pulvino of the alleys [...], the individual and collective stories that infuse (the poetic tongue) with a vague musicality.”

In the linguistic contamination of a dialect that blends the dialect of Potenza with phonemes from the hinterland and the surrounding regions, Brindisi brings the themes of Basilicata's outcasts (not the bourgeois Potenza of Riviello and L. Tufano, nor the oleographic folklorism of Scotellaro's followers) to a formal brilliance of high poetic caliber and open to further developments, even in prose (as witnessed by the *Racconti liturgici* that appeared in 1993 in the anthology *Narratori delle riserve*, edited by Gianni Celati for Feltrinelli Publishing.

Rosa du pruatorie

Carna miia annammaruta
Crist' t' ggela cu nu basc'
e ie ca t' so mamma
avess' sccuorn a basciart!
figlia miia abbandunata
chiù scusulata d'ti, manche Ddie

t' vèn'n a vuardà cum' a na morta
nzulféan lu temp' bell'
p' fart' scettà a gli càn r' la eternitate
figlia r'or', billezza
t'annòmena lu Sol'
senza prima nettàs' la dengua

nun tién faccia manche a vuardàrt inda nu specchie
t' pòzz' sol' amà
figlia miia bella
àt' nun faccie
chi bèn' amàr' è quest'
figlia, nun faccie àt!

Da Rosa du Pruatorie, 1986

Rosa del Purgatorio - Carne mia fatta amara / Cristo ti gela con un bacio / e io che ti sono madre / avrei vergogna di baciarti / figlia mia abbandonata / più infelice di te, neanche Dio / ti vengono a guardare come una morta / dicono male di te al tempo bello / per farti gettare ai cani dell'eternità / figlia d'oro, bellezza / ti nomina il Sole / senza prima pulirsi la lingua / hai soggezione pure a guardarti in uno specchio / ti posso solo amare, figlia mia bella / non faccio altro / che triste amore il mio / non faccio altro che amarti.

Rose of Purgatory

My embittered flesh
Christ chills you with a kiss
and I who am your mother
should feel ashamed to kiss you
my abandoned child
not even God unhappier than you

they come to look at you as at a corpse
they defame you in fair days
to hurl you to the hounds of eternity
beautiful golden child
I call you the Sun
before I rinse my tongue

you're ashamed to even look into the mirror
I can only love you
my lovely child
I do nothing else
what bitter love is this
my child, I do nothing else

(Translated by Michael Palma)

La rasta d' la pr'iera

la téng'h' a mménd,
la voscia soia
e cum' già la naca

la casa era na bammascia

na fasciéd'da d' r'cotta era mi suora
mmocca m' la m'nàva

ah! fasciator' d' sonn'!
suora miia, quann' t' l'aggia rènn'?

m' d'vàva da mbaccia li mmosch'
e pur' la luna

Da Rosa du Pruatorie, 1986

Il vaso della preghiera – Me la ricordo ancora la sua voce / e come andava la cuna // la casa era leggera leggera // un cestino di ricotta, mia sorella / e piano piano me la mangiavo // ah! fasce bianche del sonno! / sorella mia, quand'è che ti sazierò pure io? // mi cacciava le mosche dalla fronte / e pure la luna

The Prayer Jar

I can still recall her voice
and the way the cradle moved

the house was light as air

a milkwhite wrapper was my sister
bit by bit I would put it in my mouth

swaddling clothes of sleep--
my sister, when will I be able to repay you?

she brushed the flies from my forehead
and even the moon

(Translated by Michael Palma)

Ulie

s'era anzà a la f'nestra, cu nu stozz' d' pan' e murtatella
ca l'ang'l' s' lu sonn'n' d' nott'
ah! man' bbell' a scartà miccul',
a scuzzulà fasul', p'sill',
a piglià queddi chiù tèn'r' e m'nars'l' mmocca
man' ca spanniénn' d'nzuol' dop' li basc
man' ca fasciénn' cundènd' nu libbr' cu li dir'

la murtatella era spasa e p'nnia da nu lat'

la figliola avia m'nà nu mozz'ch', quann' s' truvàs a ppassà nu

criatùr' p' l'al'mds'na

— m' n' daie na nzenga? -

quedda t'ràs' nu fil' d' murtatella e gn' lu spingès' mmocca
lu uagliungièdd' nu nfascès' a ttèmb' a ssènd' l'addor'
s'avvutàs', s'agg'ràs cum' si gn' l'avèss'ra arrubbàra da n'ganna la figliola scattàs a rrir', staccàs na scorza, gn'
l'accustàs a li labbr'scèdd', e vist' ca nu l'arbìa, fascès'
li cumbarì n'atu piézz' d' murtatella
e lu piccieninn', tann' s' chieàs'

mo paria sazzie, e la figliola alluccàs:

— e mo!, v'néss' a chiangie pur' Crist'! —

Da *Rosa du Pruatorie*, 1986

Desideri — Si era affacciata aila finestra con un pezzo di pane e mortadella, / che gli angeli se lo sognano di notte / ah! mani belle a scartare lenticchie, ad aprire fagioli, piselli, / a mettersi in bocca quelli più teneri / mani che spandevano lenzuola dopo averli baciati / mani che tenevano contento un libro con le dita // la mortadella era stesa nel suo letto di grano e pendeva da tutti e due i lati // la ragazza aveva già dato un morso, quando si trovò a passare un bambino per l'elemosina // mi fai assaggiare? — // e quella tirò subito un filo di mortadella e glielo spinse in bocca // ma il bambino non fece in tempo a sentirne l'odore / si guardò attorno come se qualcuno gliel'avesse rubata dalla gola // lei scoppiò a ridere, staccò un altro po' di pane e glielo / accostò alle labbra, e visto che non le apriva, fece comparire / un altro pezzetto di mortadella / e il bambino, allora si convinse // adesso pareva sazio, e la figliola gridò: // — e ora venisse a piangere pure Cristo! —

Desires

she was sitting in the window, with a hunk of bread and mortadella
that the angels dream of at night
lovely hands to unwrap lentils and open beans and peas
to lift those tender hands slowly to one's lips
hands that would spread sheets after being kissed
hands that in their fingers would happily hold a book

the mortadella was hanging sideways, leaning to one side

the girl had just cut a chunk when along came a little boy begging

--c'n I have a taste?--

and she pulled off a piece of the mortadella and stuffed it in his mouth

but the little boy wasn't fast enough to even sniff the aroma
he looked around as if someone had plucked it from his throat
she burst out laughing, tore off another bit of bread, and dangled it
before his lips, and seeing he wouldn't open them, she flashed
another little bit of mortadella
and finally the boy seemed

to be satisfied with that, and the girl exclaimed:

--and now even if Christ were to come here and weep!--

(Translated by Michael Palma)

Amor'

lu criatur' r'm'nava la cén'r' cu na man' e cu l'ata s' rattava ndesta
la suora lu chiamàs a lu sol', gn' scravugliàs' li riccie,
pigliàs lu pètt'n' strett', d'oglie e gn' scazzàva li procchie sova nu fogli' d' cuadèrn'

èr'n' chiù accusc'ât' d' nu piezze d' pan' ca ha frnù d'cuóse'
l'ang'l li t'nia a mmènd, appuggiàr' a na spèra d' sol'

Da Rosa du Pruatorie, 1986

Amore – Il bambino rigirava la cenere con una mano e con l'altra si grattava in testa / la sorella lo chiamò sul davanzale, gli setacciò i capelli, / scese a prendere un pettine stretto, l'olio e gli schiacciava i pidocchi su un foglio di quaderno // stavano più acquietati di un pezzo di pane che ha finito di cuocere // l'angelo li guardava, pogiato a un raggio di sole.

Love

with one hand the baby played in the ashes, with the other he scratched his head,
his sister called him into the sunlight, she sifted through his hair
she climbed down to get the oil and a fine-tooth comb, and she squashed
his lice on an exercise book

they were stiller than a piece of bread that's finished cooking
the angel watched over them, leaning on a ray of sunlight

(Translated by Michael Palma)

Li latrin' d' Samm'chèl'

lu trasc'nàr'n' da li llatrin', fatt' a vin' scurdàr' da Crist avia sbattù mbaccia a nu mur'
lu uardian' gn'av'zas' li cav'zun', gn'appundàs' la cinda
na femm'na pigliàs' na seggia e lu puggiàr'n' ddà ssova
m'nàva sangh' da na recchia e t'nia nu sonn' spaccàr'

cumbarès na figliola cu nu bacil' e mendr sa mamma
gn' sciacquava la faccia, s'avvutàs' p' nu t'né a mmènd'

a na porta s'aanzàs' na criatura scàv'za
la suora chiù ranna gn' già apprèss fascènn'gn' li nor'
a li caveglie
na treccia era già bbella

lu frastiér paria ngiutùr d' sonn'

— nu gn'accupàr' l'aria —, alluccas' na femm'na
e pur' l'ang'l' ca gn' fascia la uardia, s'allundanàs'

la seggia arr'fiatàs'

r'manès' solamènd' nu piccieninn', ca lu susciàva cu nu giurnal' chieàr'

li f'nestr' èr'n' avèrt' e s' s'ndiènn' vosc' d'ati cund'

lu piccieninn' susciàva la Mort'

Da *Rosa du Pruatorie*, 1986

Le latrine di San Michele — Lo trascinaron fuori dalle latrine, fatto a vino dimenticato da Cristo / il guardiano gli sollevò i pantaloni, gli strinse la fibbia / una donna portò fuori una sedia e lo poggiarono là sopra / cacciava sangue da un orecchio e teneva um tempia spaccata // comparve una ragazza con un bacile e mentre la madre gli puliva la faccia / si girò per non guardare // a un porta si affacciò una bambina scalza seguita dalla sorella più grande che continuava ad annodarle i capelli e una treccia era già bella // il giovane forestiero sembrava perso nel sonno // — non gli rubate l'aria —, gridò una donna / e pure l'angelo che gli faceva la guardia si allontanò / la sedia prese fiato / rimase soltanto un ragazzino che gli faceva vento con un giornale piegato // le finestre erano tutte aperte e si sentivano voci di altri racconti // il bambino faceva vento alla Morte.

The Bathrooms of San Michele

They pulled him from the men's room, drunk and forgotten by Christ
in falling his face had kissed the wall
the guard pulled up his pants and buckled his belt
a woman brought out a chair and they put him on it
blood spurted from his ear and stuck to his split temple

a young girl arrived with a basin and while her mother
washed his face, she turned away so as not to watch

a barefoot girl came out of a door
her taller sister walked behind her, still
doing up her hair
one lovely braid was done

the young foreigner seemed lost in sleep

--give him some air!-- a woman cried, and even
the angel that watched over him moved back

the chair took a breath

only a little boy remained, and fanned him with a folded newspaper

all the windows were open and voices sang of other stories

the little boy fanned Death

(Translated by Michael Palma)